

del 2 settembre 2004

TURISMO - 1 ■ Due settimane in media di vacanze e tutte al risparmio, con una sorpresa

Cara Italia, svuoti i portafogli Meglio i Caraibi della Sardegna

DI PAOLO CRISPI

MILANO — Alla fine, il temuto "sciopero delle vacanze" non c'è stato. Le grandi città lombarde, Milano in testa, si sono svuotate di cittadini (e di servizi) secondo un copione consolidata che fa a pugni con la razionalità e i numerosi segnali di crisi, ma che trova ottime giustificazioni nella meteorologia e nel diritto-dovere di una lunga, rilassante pausa estiva. Certo, complessivamente si viaggia un po' meno e meno a lungo, con risorse sottratte spesso ad altre voci di spesa del budget familiare, e per una parte della popolazione la vacanza classica con i piedi sotto il tavolo di un albergo e i figli parcheggiati sotto l'ombrellone di un lido è un serio problema, quando non un miraggio. A soffrirne è soprattutto la famiglia, metropolitana e non, del ceto medio, per cui la villeggiatura lunga era un'istituzione e il cui potere d'acquisto aggiornato all'euro non è migliore che nel resto dell'anno. E la provincia, non sempre florida ma più spendibile ad agosto, è meno disertata nel mese clou dell'esodo estivo. Chi poteva spendere "solo" due o tremila euro, insomma, è rimasto a casa o ha cambiato abitudini. Gli antidoti? La vacanza mordi e fuggi e il tanto deprecato turismo fai-da-te, con appoggi presso parenti e seconde case, di cui gli italiani sono, nonostante tutto, affezionati possessori. Ma come sta reagendo il turismo organizzato, squassato negli ultimi tre anni da crisi internazionali, congiuntura economica e calamità di ogni tipo, dagli uragani al blackout dei bagagli (25 mila quelli smarriti a Londra, tutti insieme, all'alba di un 6 agosto. «Beh, grazie» risponde Fabio Landini, responsabile commerciale di Press Tours, tour operator fra i più attivi sul lungo raggio con destinazioni Caraibi e America Latina. «Chi ha scelto le nostre mete quest'anno si è avvantaggiato della debolezza del dollaro (- 23% nel cambio con l'euro), che ha permesso di abbattere i costi dei servizi a terra, compensando in buona parte i costi dei voli lievi-

tati a causa del caro-carburante. A conti fatti, due settimane ai Caraibi, in agosto, erano più convenienti dello stesso periodo al sole della Sardegna». È la Lombardia, principale regione di emissione del traffico turistico di lungo raggio, ha fatto la sua parte, investendo con largo anticipo anche su destinazioni inedite come la Giamaica e Roatan (Honduras), isoletta caraibica paradiso dei subacquei. Il periodo medio? «Due settimane, salvo eccezioni. La durata dei soggiorni si riduce per le prenotazioni a Cuba, S. Domingo o Messico diluite fra settembre e dicembre, quando chi può muoversi realizza risparmi che possono toccare anche il 50% rispetto all'alta stagione del mercato italiano». Le super offerte delle agenzie, per chi si decide all'ultimo, magari dopo un agosto trascorso in controtendenza, lavorando, hanno sostituito di fatto modalità e convenienza del last minute

così com'era concepito fino a un paio di anni fa, soppiantato a sua volta dai "last second", le offerte roulette che fungono da riempitivo per i posti invenduti nelle varie strutture ai quattro angoli del piano-

LA SPESA
Con solo
2 mila euro
obbligatorio
appoggiarsi
ai parenti



SOLE MIO L'Italia fa sempre la parte del leone, ma i prezzi da capogiro accorciano le vacanze

L'INTERVISTA ALL'ASSESSORE ZANELLO

«Abbiamo gli aeroporti ma non gli aerei»

MILANO — Giugno e luglio temperati e la scommessa sul turismo si vince in città. Laghi e monti perdono clienti. L'assessore regionale alla parità, Massimo Zanello, traccia un primo bilancio dell'estate in Lombardia.

Soddisfatto?

«Posso dirle soltanto che la situazione è stabile. Rispetto al primo semestre, Milano ha fatto un passo avanti, ma laghi e montagna sono in flessione. Il capoluogo assorbe da solo il 40 per cento del turismo, ma muove soprattutto turismo d'affari».

Due dati?

«È ancora presto, mi baso sulle prime proiezioni degli operatori. La causa sembra essere il fattore meteorologico. Rispetto all'anno scorso, che ha visto un giugno caldissimo tanto da costringere la gente a fuggire dalla città, quest'anno giugno e luglio sono stati temperati. Hanno vinto le città».

«Sarebbe il tempo la sola causa di questa stasi?»

«No, a mio giudizio finché Milano non ha una compagnia di bandiera seria, che faccia decollare l'hub, l'intera Regione pagherà sul fronte del turismo».

Allora la colpa è di Alitalia?

«Abbiamo gli aeroporti ma ci mancano gli aerei. Non lo dico semplicemente perché è polemica di questi giorni. Ma serve una compagnia di bandiera, vera, efficiente, che attribuisca a Milano il ruolo di porta d'ingresso del turismo internazionale che oggi passa da Londra e Parigi. Altrimenti non c'è speranza per un salto di qualità. Chi viene in Europa dagli altri continenti pensa all'Italia. Ma fa scalo a Londra, mi spiego?».

Si spiega. Ma la Regione quanto investe nel turismo?

«Abbiamo fatto molto per le montagne, anche i laghi crescono. Ma servono più infrastrutture, penso all'accessibilità delle rive. Ci sono tanti piccoli problemi e non tocca alla Re-

gione ma ai privati e comuni affrontarli. La Regione può sostenere, aiutare con investimenti. Ma non certamente dire come va fatto, un piccolo porto. Aspettiamo progetti. Penso allo sviluppo della nautica sia sportiva sia turistica per i laghi. Penso al patrimonio stupendo in ville pubbliche private».

Patrimonio poco sfruttato?

«Pochissimo. Molto sottotono. Diciamo che non c'è molta grinta. Mi auguro che la nuova legge sul turismo, che smantella le Apt, dia respiro e liberi la fantasia».

Quanto investe la regione?

«Abbiamo una decina di milioni di euro. Poco, magari avessimo i fondi delle regioni del Sud o del Trentino».

L'effetto Clooney?

«Ottimo. Grande occasione. Metterei la firma per avere un set cinematografico all'anno in ogni lago di Lombardia».

Paola D'Amico